



CORSO DI DISCEPOLATO

INTRODUZIONE

Perché il Discepolato?

Perché lo ha comandato Gesù: *“A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Perciò andate, fate diventare **miei discepoli** tutti gli uomini del mondo”* (Mt 28, 18-19) . Fare Suoi discepoli, non nostri!

Quali gli obbiettivi?

1) da credenti a discepoli

E' il passaggio dall'essere solo credenti a quello di discepoli. Il credente crede e in questo potrebbe non essere molto diverso dal diavolo perché anche lui crede (Giac 2,19) ma il discepolo segue e sta col Maestro *“Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà”* (Mt 10,38-39).

2) Crescita personale

E' una crescita personale alla sequela di Gesù. Solo i morti non crescono e i tralci secchi che non portano frutto (morti) vengono tagliati dalla Vite (Gv 15,2). Il discepolo porta frutto *“ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla... Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato”* (Gv 15,5-7) Il discepolo è colui che non vuole rimanere “tiepido” (Ap 3,16).

3) Fare discepoli

E' trasmettere ad altri ciò che si impara come discepoli del Maestro. Non possiamo e non dobbiamo tenere tutto per noi stessi. *“E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... **insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato**”* (Mt 28,18-20) *“Tu dunque, figlio mio, **attingi sempre forza** nella grazia che è in Cristo Gesù e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, **trasmettile** a persone fidate, le quali siano in grado di **ammaestrare a loro volta anche altri**”* (2Tim 2,1-2)

Visione storica del Discepolato

I maestri, in Israele, erano **laici** competenti che insegnavano agli altri a vivere secondo la volontà di Dio. Erano, generalmente, studiosi della Scrittura e della Legge, uomini saggi che trasmettevano uno stile di vita in armonia con il piano divino che essi stessi sperimentavano.

Più che teorie e dottrine, un maestro insegnava la saggezza per vivere rettamente, per scoprire il senso della esistenza e il modo di corrispondere alla propria vocazione. Sotto questo aspetto, il maestro giungeva ad essere più importante del proprio padre. Il padre, infatti, aveva trasmesso solamente la vita, mentre il maestro insegnava a viverla. **Per un ebreo, era molto più importante « saper vivere » che vivere.**

La relazione discepolo-maestro non possiamo paragonarla a quella di un docente dei nostri giorni con i suoi studenti. La loro autorità non si basava su titoli di studio, ma sulla vita che conducevano. Era questo che attirava l'attenzione su di loro e che invitava gli altri a seguirli e a imitarli. Il loro esempio era più importante della loro parola. Ciò che insegnava era la vita stessa di coloro ai quali insegnava. Per questo, **i discepoli dovevano convivere con il maestro**, perché osservandolo, imparavano a vivere. In questo modo, veniva a formarsi una famiglia intorno al maestro.

Gesù Maestro appare come uno dei maestri dell'antichità che segue la tradizione di Israele. Accetta di essere chiamato *Rabbi = Maestro* e si circonda di alcuni che lo seguono, per **insegnare ad essi il suo stesso modo di vivere**. Nei Vangeli appare 48 volte il termine *didaskalos* (maestro) e 15 volte il termine *Rabbi*. In due occasioni appare la parola *Rabboni*. Maestro è uno dei pochi titoli che Gesù attribuisce a se stesso (Gv 13,13).

Gesù è un maestro itinerante, a differenza di altri, che non aveva un luogo fisso ove insegnare, ma con libertà andava e veniva dalle città e dai villaggi della Galilea. Per questo motivo, i suoi discepoli sono differenti dagli altri. Nonostante che fosse un maestro come quelli di Israele, pure aveva caratteristiche che lo distinguevano e ne facevano un Rabbi singolare.

Lui ti chiama. In quel tempo, i discepoli avevano il diritto di scegliersi il maestro che più li convinceva maggiormente conveniva loro. Nel caso di Gesù non è così. E lui che sceglie personalmente ciascuno dei suoi discepoli (Gv 15,16).

Stare con Lui per sempre. Il discepolato era considerato una tappa transitoria, per un tempo determinato; i discepoli di Gesù, invece, lo seguono per tutta la vita e non è loro permesso di tornare indietro (Lc 9,62).

Il discepolo è amico. I discepoli entravano a servizio dei maestri quasi alla stessa maniera di uno schiavo che serviva il suo padrone. Gesù invece da parte sua, i discepoli non li chiama servi ma amici (Gv 15,15).

Ora puoi iniziare con la 1° Lezione !

E' consigliato di ascoltare l'audio (MP3) mentre si legge (Pdf)